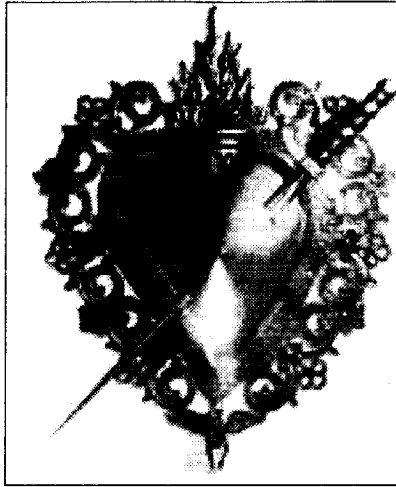


IL CONVEGNO | *Pomeriggio di studi alla rassegna "Sensi contemporanei"*

Stazione Vesuvio, fermata per l'arte

ANITA PEPE

Un pomeriggio di studi sul gigante assopito (ma non dormo), oggi alle 15 nel padiglione America Latina della Mostra d'Oltremare, dove prenderà il via "Vulcano Station. Vesuvio: convivere con l'incertezza". Il convegno è organizzato dalla rivista "Domus" in concomitanza con la rassegna "Sensi contemporanei", aperta fino a dopodomani e distaccata in vari filoni, come "Utopia Station Revisited" e "In-cursione Vesuviana": un progetto nato per iniziativa della Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea, con l'intento di divulgare ed incentivare l'arte contemporanea in sette regioni meridionali, trasferendo nelle sedi prescelte alcuni "pezzi" della Biennale di Venezia dello scorso anno, e di valorizzare contesti architettonici e urbanistici del Mezzogiorno che, un tempo rivestiti di una forte valenza identitaria, si sono visti depauperare di



tale prerogativa dall'incuria, dal degrado e da altri deliberati - e dunque maggiormente vituperabili - oltraggi. Il pomeriggio alla Mostra d'Oltremare, introdotto da Salvatore Porcaro, vedrà intrecciarsi discussioni tra artisti e studiosi. A dare il via ai lavori, il fotografo

Mimmo Jodice che, insieme all'urbanista Jona Friedman, verrà poi intervistato da Stefano Boeri, Molly Nesbit e Hans Ulrich Obrist. Dopo l'intervento di Pedro Reyes, presente alla cinquantesima edizione della kermesse lagunare nella sezione "La struttura della sopravvivenza", ad assumere il ruolo di protagonista sarà la fotografia, per bocca di Antonio Biasiucci, Francesco Jodice, Alex Mac Lean, Paolo De Stefano, Peppe Maisto e Fabrizia Ippoliti; unico "estraneo" al mondo dell'obiettivo, il critico letterario Silvio Perrella. Alle 18,30 gli urbanisti Carlo Gasparrini e Giovanni La Varra, insieme allo storico Paolo Macry e al critico d'arte Vincenzo Trione, animeranno la tavola rotonda conclusiva: protagonista il vulcano più dipinto della storia, "formidabile monte sterminator" e, al contempo, superba icona e preziosa risorsa per un territorio che oggi pare aver dimenticato secoli di - relativamente pacifica, ma senz'altro più rispettosa - convivenza.

Utopia Station revisited

Uno spazio mentale, un'utopia che confina con il suo opposto, il non luogo. Una ricerca sulla contemporaneità più che sull'arte contemporanea. «Utopia Station Revisited» è la mostra promossa da "Sensi Contemporanei", in collaborazione tra gli altri con la Regione Campania, che si concluderà venerdì sera nel padiglione America Latina della Mostra d'Oltremare. Partendo da «Stazione Utopia» - una delle sezioni della 50.ma mostra d'arti visive alla Biennale di Venezia, curata da Hans Ulrich Obrist, Molly Nesbitt, Rirkirt Tiravanija - Francesco Bonami, curatore dell'ultima edizione della Biennale ed attualmente direttore del centro d'arte contemporanea di Villa Manin (Udine), ha selezionato 9 tra video e film (firmati da Nico Dockx, Yang Fudong, Marine Hugonnier, Jonas Mekas, Deimantas Narkevicius, Michelangelo Pistoletto/Love Difference, Anri Sala & Edi Rama, Shimabuku) riproposti insieme all'edizione completa di tutti i poster di Utopia realizzati in esclusiva da 160 artisti contemporanei. A parte l'imput, però, si tratta di un evento nuovo - anzi di due mostre in una - che si propone di creare occasioni di collegamento tra le realtà locali e la Biennale: alla selezione dei video ed ai poster infatti si affianca "Incursione Vesuviana", a cura di Gigliotto Del Vecchio, in cui artisti napoletani raccontano il proprio contatto con il mondo partendo dal territorio che conoscono. Fino a dopodomani, dalle 18 alle 22.

Tiziana Tricarico

